

→ **Il Gip convalida** l'arresto di Ciancimino: calunnia pluriaggravata nei confronti di De Gennaro

→ **Non convince i magistrati** la mancata denuncia per i 13 candelotti trovati nel giardino di casa

Il figlio di don Vito resta dentro Pacco-bomba, i dubbi dei pm

Parma, convalidato l'arresto di Ciancimino per calunnia contro l'ex capo della Polizia De Gennaro. L'uomo ha raccontato di aver ricevuto un ordigno e minacce. Nella sua casa di Palermo trovati 13 candelotti.

NICOLA BIONDO

PALERMO

Nomen omen - avrebbero detto gli antichi romani. E se davvero il destino è nel nome, una delle più intricate storie di mafia (e di Stato) prende il sapore della burla. Perché, alla fine, è in via della Burla, dove si trova il carcere di Parma, che si chiude il primo tempo dell'affaire Ciancimino-De Gennaro. Ieri infatti dopo l'interrogatorio di garanzia, il Gip emiliano Alessandro Conti ha deciso che Massimo Ciancimino deve rimanere in carcere nel capoluogo emiliano. Che ospita, per sovrapprezzo, da poco più di un mese proprio l'uomo che Ciancimino jr sostiene essere uno dei "pupari" dell'accordo tra Stato e mafia, quel Bernardo Provenzano con cui il giovane figlio di don Vito si intratteneva fin dalla più tenera età. Ma se alla fine il padrino al carcere si è abituato, il figlio di don Vito, in stato di fermo da giovedì scorso su ordine della procura di Palermo, forse non lo aveva messo in conto quando ha iniziato la sua nuova vita da «dichiarante» nelle più scottanti inchieste antimafia. Una decisione, quella del gip Conti, giustificata dal pericolo di fuga dell'indagato e arrivata in seguito ad un lungo e teso interrogatorio condotto dai pm della Procura di Palermo, Antonio Ingroia e Nino Di Matteo.

CALUNNIA AGGRAVATA

Il figlio dell'ex-sindaco mafioso di Palermo è accusato di calunnia aggravata nei confronti dell'attuale numero uno dei servizi segreti Gianni De Gennaro. Secondo i magistrati palermitani ha manomesso un manoscritto del padre che le-



Massimo Ciancimino in questura a Parma dopo essere stato interrogato in merito ai presunti dossier falsi

L'iniziativa Un muro della legalità per non dimenticare

Lo hanno già battezzato «il muro della legalità». Su una lunga parete sono stati disegnati da alcuni artisti i volti di vittime nella lotta alla mafia. Spiccano quelli di Peppino Impastato e Paolo Borsellino. L'opera verrà inaugurata a Borgetto (Palermo), il 29 aprile alle 16. Si tratta di trenta metri di murale per una superficie di 90 metri quadrati realizzato utilizzando come tavolozza il muro di cinta del municipio di a sei artisti di Borgetto, laureati e laureandi dell'accademia delle Belle Arti di Palermo. ❖

gava il nome di De Gennaro alla trattativa Stato-mafia. Un'accusa che anche davanti al Gip Ciancimino ha negato con forza. «Aspetto di leggere le motivazioni per fare ricorso» ha dichiarato il legale Francesca Russo.

VICENDA INGARBUGLIATA

Ma lungi dal fare chiarezza, le risposte di Ciancimino ai magistrati hanno ancora di più ingarbugliato la vicenda. «Non ho idea se qualcuno ha manomesso i documenti di mio padre, io sicuramente no». Sembra la tecnica del «rilancio» quella utilizzata da Ciancimino, far balenare sospetti per coprire una certezza, in questo caso quella della falsificazione di un documento. O come quan-

do, sempre nell'interrogatorio di ieri, ha raccontato ai pm di aver ricevuto un pacco bomba, di averlo reso inoffensivo con dell'acqua e sotterrato nel giardino di casa a Palermo.

POLVERIERA IN GIARDINO

Dove effettivamente la polizia scientifica ha rinvenuto 13 candelotti di gelatina da cava, 21 detonatori e alcuni metri di miccia. Una quantità di esplosivo sufficiente a far esplodere l'intero palazzo. Alla Procura di Palermo non convince il fatto che Ciancimino abbia deciso di non sporgere denuncia, in seguito alla pesante minaccia, per non suscitare allarme in famiglia. Ma intanto l'affaire Ciancimino diventa sempre di più occasione di scontro politico e

Foto Ansa